

Staino



Par condicio

Padre Murphy

Lidia Ravera

Padre Murphy, «il sacerdote che abusò di circa 200 bambini handicappati negli Usa... chiese di poter finire i suoi giorni in pace da sacerdote». Leggete questa frase. Non vi sembra surreale, incredibile, folle? L'ho copiata da un giornale. È di ieri. Quindi: questo è il mondo in cui viviamo. Quello cattolico, apostolico, romano. Dopo aver commesso, reiterativamente, un crimine così disgustoso che mi riesce difficile immaginarlo (nominarlo, crederci), chiese, padre Murphy, di poter continuare ad amministrare il Regno dei Cieli in terra. Bussò, e gli fu aperto. Peccò e fu perdonato, insabbiato, protetto. Il cardinal Bertone si adoperò, secondo un protocollo Vaticano in possesso di un settimanale tedesco, per evitare lo scandalo. Le vittime non furono protette né risarcite. Non potrebbe, la Chiesa, per «par condicio», estendere ai bambini, il trattamento di riguardo che viene riservato ai feti?



Padre Murphy

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Il Pd si interroga: perché non ci votano i moderati giolittiani?



Finalmente, il Pd esamina con spirito costruttivo il risultato elettorale. Molto apprezzata è l'analisi di Lucia Annunziata, secondo la quale il Pd ha perso perché non ha saputo intercettare il voto della borghesia e dei moderati giolittiani, che da oltre cent'anni alle elezioni si astengono in massa perché ancora traumatizzati dallo sciopero generale del 1904. Per rassicurare l'elettorato giolittiano il Pd deve fare maggiori concessioni a Confindustria e al ceto produttivo del nordest, senza escludere a priori l'ipotesi di una nuova avventura coloniale in Libia. Inoltre, bisogna evitare di cedere alle sirene del Grillismo e alle derive populiste e plebiscitarie che in-

ducono alcuni esponenti del partito a riporre i volumi Adelphi in ordine alfabetico invece che per ceppo linguistico. Per D'Alema, il calo dei voti del Pd è da attribuirsi alla mancata candidatura di Boccia in Puglia. D'Alema spiega che Boccia, grazie al suo carisma, avrebbe innescato un flusso antimigratorio, richiamando nella regione centinaia di migliaia di pugliesi emigrati in Germania nel Novecento e che oggi avrebbero votato per lui. Per Veltroni, il calo dei voti è colpa di D'Alema, come del resto l'Aviaria e la sconfitta di Malika Ayane. Per Fioroni ora non bisogna sventolare feticci ridicoli come il giovanilismo, l'unanimità, l'antiberlusconismo, l'illuminismo,

l'umorismo, il reumatismo e tutte le altre parole che finiscono per «ismo» perché poi finisce che Belpietro te le rinfaccia a Annozero e tu non sai mai che replicare. Per Bersani abbiamo vinto. L'elemento che mette tutti d'accordo è la consapevolezza che il modello da seguire è quello della Lega, cresciuta anche nelle regioni rosse grazie ai gazebo e alle risposte convincenti sul territorio. Peccato che le risposte dei leghisti siano così convincenti che Renzo Bossi è stato bocciato tre volte alla maturità e che i flussi elettorali dimostreranno, come nel 2008, che la Lega non toglie voti al Pd ma al Pdl. Prima di conquistare nuovi elettori bisognerebbe riconquistare quelli vecchi. ♦